

SCHEDA DI MONITORAGGIO:

implicazioni per Ateneo e Dipartimenti

(a cura del Presidio della Qualità di Ateneo – documento approvato nella riunione del 5/07/2017)

La Scheda di Monitoraggio costituisce nella nuova disciplina AVA (D.M. 976 del 2016 e successive integrazioni e modificazioni) uno strumento importante per migliorare i processi di autovalutazione dei corsi di studio (ed anche dell'Ateneo). Non si tratta di una mera semplificazione di quello che in precedenza era il rapporto di riesame (la compilazione della scheda di monitoraggio è infatti descritta come un breve commento agli indicatori proposti dall'ANVUR), ma di un cambiamento significativo nel processo di autovalutazione in capo ai corsi di studio. Questo cambiamento rappresenta, secondo il Presidio di Qualità, una opportunità importante per l'Università degli Studi del Sannio.

In primo luogo, l'introduzione degli indicatori lega l'autovalutazione ai processi di programmazione (piano strategico, piano integrato e programmazione triennale) ed è pertanto coerente con la declinazione della qualità come capacità di perseguire gli obiettivi (Zara e Stefani, 2017). Sotto questo profilo, l'utilizzo degli indicatori facilita la traduzione degli obiettivi strategici dell'Ateneo in obiettivi in capo ai singoli corsi di studio, concorrendo in tal modo a rendere più agevoli i processi di misurazione delle performance.

In tale contesto, l'introduzione della Scheda di monitoraggio: a) rappresenta uno strumento per la diffusione della cultura della programmazione per obiettivi e del controllo dei risultati; b) offre un set di indicazioni utili per futuri cicli di programmazione triennale e strategica; c) costituisce uno strumento di diagnosi per comprendere le aree di criticità, ma anche di eccellenza dei singoli corsi di studio (attraverso la comparazione spaziale).

Il Presidio desidera tuttavia ribadire che tali indicatori costituiscono solo uno dei molteplici strumenti di analisi a supporto della autovalutazione delle attività formative e che è opportuno in ogni caso:

- contestualizzare: gli indicatori vanno interpretati alla luce del tessuto socio-economico in cui è localizzato l'Ateneo (ad esempio: reddito medio pro-capite, dotazione infrastrutturale del territorio) e delle caratteristiche dell'Ateneo (ad esempio: dimensione, ampiezza dell'offerta formativa, livello di preparazione generale della popolazione studentesca in entrata);
- triangolare con altre fonti di dati e con la prospettiva offerta dagli altri attori della qualità, in particolare le relazioni delle Commissioni Paritetiche docenti-studenti.

In questa fase, accanto ai vantaggi descritti fin qui, il Presidio desidera segnalare alcune importanti implicazioni della Scheda di monitoraggio.

La prima è legata alle entità da tenere sotto controllo. Gli indicatori ripercorrono l'esperienza dello studente, dalla immatricolazione al post-laurea ed appare particolarmente importante distinguere gli immatricolati puri dai meri avvii di carriera, così come il numero di crediti maturati nel passaggio da un anno ad un altro o quelli conseguiti all'estero:

- gli immatricolati puri: sono coloro che si immatricolano per la prima volta (dunque, tra essi, non sono computati i trasferimenti in entrata ed in uscita, ma anche gli studenti che richiedono il riconoscimento crediti conseguiti prima dell'immatricolazione, se superiori a 12);
- i crediti maturati prima dell'iscrizione all'anno successivo;
- i crediti maturati all'estero.

Su questi fenomeni deve essere focalizzata l'attenzione dell'Ateneo, dei dipartimenti e dei singoli corsi di studio per diagnosticare le principali criticità e programmare interventi di miglioramento, ai diversi livelli di analisi.

Dall'analisi della Nota metodologica del 26 giugno emerge, inoltre, un disallineamento delle nostre scadenze amministrative con quelle alle quali devono essere maturati gli eventi oggetto della misurazione (ad esempio, le immatricolazioni, il conseguimento dei 20 o dei 40 CFU durante l'anno accademico, il conseguimento della laurea).

In particolare, sulla scorta della lettura della nota metodologica, sembra emergere che:

- le immatricolazioni sono computate al 31 ottobre; l'iscrizione per la prima volta alla LM è computata al 30 aprile;
- il conseguimento dei 20 o 40 crediti deve essere maturato entro il 31.12 di A+1;
- il conseguimento della laurea triennale è misurato al 30 aprile.

Nonostante permangano aree di ambiguità nella Nota metodologica su alcune delle scadenze sopra menzionate (quelle delle immatricolazioni e delle iscrizioni al primo anno della LM), sulle quali sono stati richiesti, inutilmente, riscontri all'ANVUR, emerge:

- il disallineamento delle nostre scadenze relative alle immatricolazioni (31 marzo per la laurea triennale, nessuna restrizione per la laurea magistrale) rispetto al 31 ottobre per la prima e al 30 aprile per la seconda;
- il disallineamento della data relativa alla conclusione del nostro anno accademico (31 maggio) rispetto a quella prevista da ANVUR (30 aprile).

Il Presidio di qualità suggerisce, pertanto, di acquisire elementi di certezza sulle scadenze alle quali sono computati gli immatricolati puri e l'iscrizione per la prima volta ad una laurea magistrale e di valutare con attenzione l'opportunità di modificare la scadenza delle immatricolazioni.

Il Presidio suggerisce inoltre di anticipare la conclusione dell'anno accademico dal 31 maggio al 30 aprile.

Per supportare le valutazioni sulla scadenza delle immatricolazioni, il Presidio, nella persona del Coordinatore, ha richiesto all'Ufficio Statistico l'estrazione dei dati relativi alle immatricolazioni degli ultimi tre anni, con la loro distribuzione temporale e distinti per

corso di studio. Tali dati, riportati in allegato, mostrano che le immatricolazioni sono concentrate entro la finestra di settembre, sono rilevanti entro la fine dell'anno (tuttavia su questo aspetto, sarebbe utile verificare il dato al 31 ottobre), sono trascurabili dopo il primo gennaio. Il Rettore, il Direttore Generale e gli Organi di Governo potranno compiere analisi di sensitività rispetto alle diverse ipotesi di scadenza, per valutare i costi e i benefici associati alle diverse scelte. Un utile approfondimento sarebbe verificare il comportamento degli "immatricolati dell'ultima ora", in termini di regolarità della carriera.

Al di là del ripensamento delle scadenze amministrative, emerge l'importanza di valutare i riflessi organizzativi legati all'introduzione della Scheda di monitoraggio, ed in particolare:

- a livello di Dipartimento e CdS, per quanto attiene organizzazione della didattica;
- a livello di Ateneo, per quanto attiene al *Data Warehouse* interno, alla costruzione di un cruscotto degli indicatori e ai processi legati ad ANS.

A livello di Dipartimento, occorre valutare l'impatto dell'organizzazione delle diverse attività formative (semestri, orari delle lezioni, finestre di esami, calendario esami di laurea e di profitto, programma Erasmus) sul miglioramento degli indicatori della scheda di monitoraggio. In particolare, per massimizzare le possibilità di conseguire i 20/40 CFU entro il 31/12 di A+1, si raccomanda la previsione, là dove compatibile, di un preappello di esami per i corsi del primo semestre prima della pausa natalizia. Particolare enfasi deve essere data, inoltre, alle attività di orientamento *in itinere* specie per le matricole. L'utilizzo di studenti tutor, già sperimentata in questo Ateneo, o altre forme di supporto *peer to peer*, anche attraverso il coinvolgimento delle associazioni studentesche, possono essere utili a tale scopo.

A livello di Ateneo, si raccomanda di valutare i riflessi dell'introduzione di ESSE3 per la gestione delle carriere degli studenti. Completata la transizione non dovrebbero esserci più le discrasie fra i dati spediti ad ANS e quelli presenti in nel *Data Warehouse* di Ateneo, segnalate nelle linee guida alla compilazione della Scheda di monitoraggio. Tuttavia, nella fase post migrazione si raccomanda di porre attenzione ai processi che regolano il ritorno degli esiti ANS verso il sistema ESSE3 e conseguentemente al sistema di *Data Warehouse*. Sarà infatti necessario ripensare le procedure e allinearle con i processi amministrativi da esse regolate.

Una volta completata la migrazione sarà possibile valutare di accedere ad ulteriori funzionalità di ESSE3, per costruire un cruscotto di indicatori interni che aiutino i corsi di studio nell'analisi causale degli scostamenti dei risultati raggiunti rispetto alla media dell'area geografica di riferimento e a quella italiana. Dalle prime interlocuzioni emerge che un cruscotto degli indicatori, non è compreso nel sistema ESSE3. Il CINECA offre un sistema di indicatori interni legati alla didattica e ad altri aspetti della gestione dell'Ateneo e non prevede un sistema di offerta modulare, sulla base dei riscontri fin qui operati. Sarà pertanto opportuno approfondire i vantaggi di accedere a tale cruscotto e la sostenibilità economica. Diversamente, sarà necessario costruirne uno *in house*.